

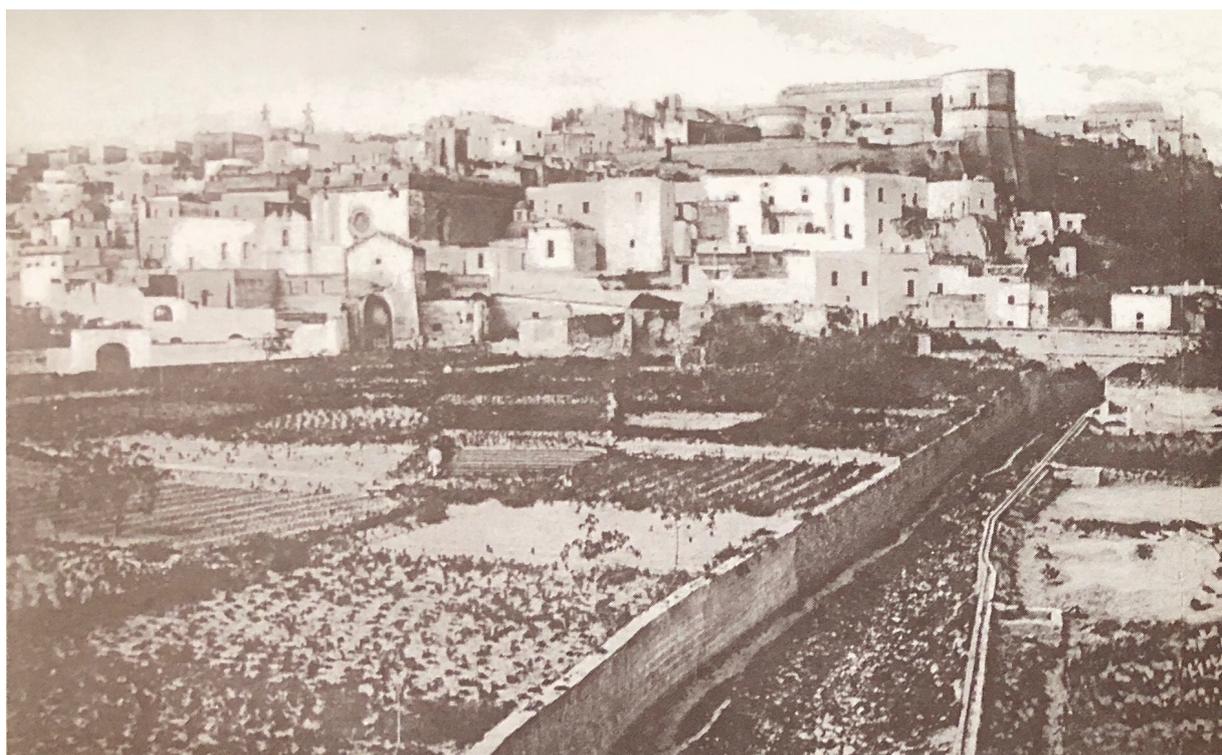


**Comune di Massafra**  
Provincia di Taranto

# PIANO DEL COLORE DEL CENTRO STORICO

per la conservazione delle coloriture e delle superfici architettoniche

## RELAZIONE STORICO EVOLUTIVA DELLO SVILUPPO URBANISTICO



Tecnico redattore: **arch. Maristella Maraglino**  
Collaboratori: **arch. Chiara Stella Castellano**  
**stagista Antonella Miraglia**



*“Ci sono opere del passato, certe chiese, certi palazzi,  
che oggi sono utilizzate in modo diverso,  
sono sopravvissute pur cambiando la loro funzione:  
ancora oggi le usiamo, le frequentiamo.  
Questo succede perché ciò che è rimasto  
non è l'utilità che avevano all'epoca, ma è la bellezza;  
la bellezza e la poesia sono sopravvissute al tempo.”*

Oscar Niemeyer



## INDICE

NASCITA E PROCESSO DI ESPANSIONE DEL CENTRO STORICO NEI SECOLI	4
LA FORMAZIONE DEL NUCLEO ANTICO V – XII SECOLO	5
L' ESPANSIONE URBANA NEI SECOLI XIII- XV	5
L' ESPANSIONE URBANA SOTTO I PAPPACODA - SECOLO XVI	7
L' ESPANSIONE URBANA NEI SECOLI XVII - XVIII	8
I PIANI DI AMPLIAMENTO DEL XIX – XX SECOLO	8



## NASCITA E PROCESSO DI ESPANSIONE DEL CENTRO STORICO NEI SECOLI

Il Centro Storico del comune di Massafra, in provincia di Taranto, si estende su una superficie di circa 32 ettari ed è fortemente caratterizzato dalla presenza di una serie di gravine e di lame di origine paracarsica. E' delimitato ad Ovest dalla Gravina della Madonna della Scala e solcato a Sud-Est dalla Gravina di San Marco.

Le caratteristiche geologiche del territorio su cui è sorto il Centro Storico, con le sue gravine, s'inquadrano nel più ampio contesto del litorale ionico tarantino delle formazioni calcarenitiche plioceniche quaternarie.

Il nucleo antico è caratterizzato da un tessuto viario irregolare sia altimetricamente che planimetricamente e da un' edilizia prevalentemente molto povera. Punti singolari in tale minutissimo tessuto urbano sono il Castello medievale (già esistente al 970 d.C.), la Chiesa di San Lorenzo (l'antica Chiesa Madre) dei primi anni del XIV secolo, alcuni edifici civili del 1600 e 1700.

Il centro storico è collegato al resto della città da due ponti in muratura, il più antico dei quali - Ponte Garibaldi - fu inaugurato il 25 Aprile 1864.

Le prime tracce di antropizzazione del territorio massafrese sono antichissime, testimoniate da reperti di varie epoche storiche:

- Età Neolitica (V millennio a. C. ) esisteva il più antico insediamento rupestre presso la gravina di Calitri (rinvenuto un tesoretto di monete vandaliche datato al 510 d.C.), oggi detta della Madonna della Scala che è stato frequentato fino al XIV sec. d.C.;
- Età Classica (a partire dal IX – VIII sec. a.C. fino al XIV sec. d.C.) da segnalare l'area archeologica del villaggio con annessa necropoli sito nei pressi della chiesa di Sant'Agostino;
- Età Classica (IV – III sec. a.C.) esisteva il villaggio di Carrino San Sergio;
- Età Classica (IV – III sec. a.C.) esisteva un villaggio rupestre di origine messapica sullo spalto Est della gravina San Marco, probabilmente chiamato Anxia (oggi villaggio di Santa Marina), ancora esistente in epoca tardo antica (IV – V sec. d.C. – Iscrizione messapica della grotta in contrada Corvo);
- Età Tardo Antica (V – VI sec. d.C.) con l'arrivo dei profughi Afri, vengono scavate le prime vicinanze sul pianoro tra le due gravine, in quella che diventerà *Massa Afra*. Nella seconda metà del VI secolo, subito dopo la disastrosa guerra greco – gotica (a. 555), la regione pugliese si presentava come una terra desolata, spopolata dalla guerra e stremata dalle calamità (pestilenze, terremoti, siccità, carestie).



Peraltro il periodo tra V e VI secolo fu caratterizzato da accentuata piovosità con frequenti alluvioni sia in Puglia che nel resto d'Italia. Le conseguenze sull'insediamento e sull'assetto territoriale ed economico di tale prolungato periodo di accentuata piovosità sono l'estensione dell'impaludamento, specie delle coste, l'abbandono degli insediamenti marginali, ripetute crisi dei raccolti, con conseguente aumento della povertà.

## LA FORMAZIONE DEL NUCLEO ANTICO V – XII SECOLO

Se delle vicende di Massafra in epoca medievale si conosce ben poco, ancor più difficile diventa datare con precisione gli insediamenti urbani di Via Muro e Via La Terra e del rione Santi Medici.

La teoria di Roberto Caprara farebbe risalire l'origine della formazione del primo vero nucleo della città di Massafra dal V al IX secolo per un fenomeno di sinecismo: i villaggi precedentemente indipendenti (quelli rupestri di Calitri della Gravina Madonna della Scala e Anxia della Gravina S. Marco, quelli ipogei della Serra e dei Santi Medici, quelli in parte rupestri in parte subdiali intorno al *castrum* bizantino-longobardo) si aggregarono mediante un processo graduale e continuo fino a costituire un centro cittadino organizzato e unitario.

E' possibile ipotizzare però che intorno al XII secolo, nel periodo di massima fioritura degli insediamenti rupestri sugli spalti delle gravine, l'abitato fosse in larga parte costituito da grotte e **case-grotta** sulla testata dell'altopiano, posto tra le due gravine Madonna della Scala e S. Marco, attorno al centro politico-amministrativo della comunità, il "castrum", menzionato come esistente già nella seconda metà del X secolo, che verosimilmente costituirà l'impianto iniziale dell'attuale castello. La prima notizia dell'esistenza di un *Castellum* di Massafra risale ad un documento del 970 conservato presso l'archivio dell'Abbazia benedettina di Montecassino.

## L' ESPANSIONE URBANA NEI SECOLI XIII- XV

Tra i secoli XIII e XIV la città si è espansa oltre la cinta muraria medievale.

Sulla base della documentazione storica e archeologica disponibile è da ritenere che già nel VIII sec. esistessero vari pittagghi, preesistenti alla costruzione delle mura del Castello.

In epoca angioina, ai primi del '300, fu disposto l'ampliamento del centro urbano a seguito dell'accorpamento delle varie comunità sparse nelle campagne e nei villaggi, utilizzando il canale del Muro, in cui furono scavate nuove abitazioni in grotte a più livelli, simili a quelle esistenti nelle gravine.



In tale periodo, dal 1347 al 1351, in Italia ed Europa imperversò la peste nera, in modo virulento ed endemico, fino alla fine del secolo, causando la decimazione della popolazione. Probabilmente proprio a causa della peste (di cui si ha notizia da un atto notarile del 1348) a Massafra si verificò lo sgombero e l'esodo di interi villaggi rupestri, tra cui quello della Madonna della Scala, lontano dal nucleo antico oltre un chilometro.

In questi secoli il centro storico è caratterizzato da un compatto tessuto omogeneo che ha come confini ad Ovest Via Muro, a Nord il serrato gruppo di unità edilizie di cui fa parte oggi la chiesa di S. Toma – che presenta una parete con caratteri stilistici tipici di una cinta muraria – ed il Castello le cui protostrutture normanne dominano a strapiombo su Via La Terra, la strada da cui si entrava nella 'terra' di Massafra ricavata sul fondo della gravina a forma di gomito. Ad Est il confine naturale della gravina S. Marco, a Sud una serie di unità edilizie disposte sotto il castello, di cui alcune parzialmente crollate che rivelano caratteri stilistici angioini.

Già in questo periodo il quartiere dei S.S. Medici si presenta come una zona extra-moenia, probabilmente popolata da abitanti di diversa composizione socio-economica, infatti la cinta muraria del Castello cingeva solo parte del centro urbano (la Massa Afra) lasciando fuori i pittingi di S. Marina, di SS. Medici e del pittingo La Liscia sullo spalto Est della Gravina S. Marco.

Posto che in alcuni documenti storici si utilizza l'indicazione extra moenia e intra moenia, si possono osservare ancora oggi tracce di probabili **mura medievali** e parte del **fossato** un tempo inseriti nel sistema difensivo del castello dal versante di Via Muro e di S. Toma, da via Fanelli, su vecchi fabbricati che la tradizione popolare individua come un tratto delle antiche mura.

La zona del fossato si presenta oggi come una serie di locali ipogei intercomunicanti, accessibili da una porta ad arco ogivale su scala Saverio Fanelli (ad Est) terminanti su Via Muro (ad Ovest), confinanti col Giardino Lamanna (a Nord) e con vari fabbricati tra cui i resti delle mura medievali e la Chiesa di S. Toma (a Sud).

Il fossato oggi è meno leggibile in quanto ricoperto con volte in conci di tufo in parte crollate già più di un secolo fa. Probabilmente la loro edificazione risale al cambio di destinazione del luogo da opera difensiva (*vallum* a difesa del castello) a sede degli ex Molini Baronali.

In età angioina (1359) si hanno notizie certe sull'esistenza dell'antica Chiesa Madre, costruita sulla preesistente chiesa rupestre dedicata a San Lorenzo. Nel 1419, sotto la regina Giovanna II d'Angiò, Massafra diviene città regia, direttamente dipendente dalla Corona e senza feudatari, godendo di particolari privilegi fiscali, a causa degli "incomodi" che i Massafresi dovevano patire per la presenza dell'allevamento della Regia Cavallerizza.



E' a questo periodo storico che si fa risalire lo stemma civico che possiamo ammirare su diversi edifici come scolpito sul capitello di lesena dell'antica Chiesa Madre (datato 1533) e riprodotto a intarsio di marmi policromi nel presbiterio della Chiesa di San Benedetto. Da esso si evince che Massafra, seppur città piccola e libera, era una città munita di mura, dimostrato dal castello con tre torri rosse e dal leone rampante d'oro in campo azzurro, orgoglioso simbolo di potenza e di civiche libertà.

## L' ESPANSIONE URBANA SOTTO I PAPPACODA - SECOLO XVI

Nel XVI secolo, momenti di una generale ripresa economica, politica e religiosa avevano segnato uno sviluppo dell'edilizia, specialmente nella Serra di Santa Maria, una zona demaniale a Nord del Castello.

A partire dal 1500 si registra l'inizio di una consistente crescita demografica: nel corso del secolo il numero dei fuochi passa da 266 a ben 919 (da circa 1330 a 4595 abitanti).

Il reticolo viario interno era quello tipico delle città medievali con strade irregolari, tortuose, strette, a scalinate, rivestito da ciottoli informi di pietra dura.

Topograficamente il paese era diviso in **Pittagi** o rioni che prendevano quasi sempre il nome da una chiesa o cappella che erano al servizio degli abitanti di piccoli nuclei di case-grotte che le facevano corona. I pittagi più noti erano S.Toma (il rione dei nobili), S. Nicola, S. Angelo, SS. Pietro e Paolo, la Nunziata, Pozzo Salzo, S. Barbara, S. Biagio, Santi Medici, S. Felice, Ognissanti. Dai pittagi La Terra e Lo Muro passavano le due arterie principali carrozzabili.

I principali luoghi comunitari in quest'epoca erano Piazza San Marco, uno slargo ubicato tra la Chiesa Madre e la gravina, ed il Castello.

Dato che il Cimitero urbano fu istituito molti secoli più tardi, le sepolture avvenivano all'interno delle chiese o nelle immediate vicinanze. Mentre gli scomunicati venivano sepolti nella Candelora o nel Santuario della Madonna della Scala.

Le zone di successiva espansione del borgo antico presero il nome di **Serre**. La serra più nota e forse più antica era denominata **Serra di S. Maria o Serra di Mezzo** che partiva dal Monastero di S. Maria di Costantinopoli, nell'attuale Piazza Garibaldi, per estendersi su tutta la Strada Maggiore, attuale Via Vittorio Veneto. Una seconda Serra era costituita dall'area a Nord del pittaggio di S.S. Medici, mentre la Serra a Nord-Ovest comprendeva quella zona compresa tra Vico Serra, Vico Maglio, Via Andria, Via Crocifisso e il Santuario della Madonna delle Grazie.

Gli archi di Via La Terra testimoniano i diritti e i privilegi sull'indivisibilità di determinati comprensori edilizi, separati da strade ma appartenenti alla stessa proprietà.



Certamente ancora presenti in questo secolo erano due porte del nucleo antico: la **Porticella** ubicata nei pressi della Chiesa Madre, e la **Porta della Cava**, ubicata nei pressi del Graviglione a nord di Via La Terra.

## **L'ESPANSIONE URBANA NEI SECOLI XVII - XVIII**

Fino alla fine del Cinquecento l'abitato era costituito sostanzialmente da "case-grotte" e "vicinanze" scavate nel tufo, ad esse si sovrapposero, nel Seicento, le prime costruzioni sub-divo in muratura, costituite da "**case-lamie**", "**case a cannizzo**" e "**case palazziate**".

Il fatto che i fabbricati del Centro Storico siano disposti intorno alle aperture delle vicinanze è la prova che queste ultime preesistevano ai palazzi soprani.

Lo sforzo compiuto nel XVI secolo per la ricostruzione ed il riassetto delle istituzioni cittadine subì nel secolo successivo un declino precipitoso sia per eventi generali relativi al Regno di Napoli sotto la dominazione spagnola, sia per una lunga serie di eventi locali verificatisi a Massafra nel periodo dalla guerra contro i Turchi del 1594 alla rivoluzione di Masaniello del 1647.

Negli anni 1603 e 1608 si verificarono memorabili alluvioni che causarono allagamenti nella parte centrale del paese compresa tra la Porta della Cava, il Graviglione, Via La Terra e la gravina San Marco. Vi furono frane e crolli di abitazioni, a causa delle quali perirono diverse famiglie. Pare che dopo il crollo delle case-grotte della gravina S. Marco, una parte della Serra venisse destinata all'escavazione di 200 nuove corti e vicinanze per le famiglie sfollate.

La maggior parte dei palazzi nobiliari si concentreranno sulla direttrice Piazza Garibaldi - Via Vittorio Veneto (antica Strada Maggiore) a seguito dell'espansione della Serra di Santa Maria di Costantinopoli.

## **I PIANI DI AMPLIAMENTO DEL XIX – XX SECOLO**

Nella seconda metà dell'Ottocento e primi del Novecento inizia l'espansione urbana nel Borgo S. Caterina a seguito della costruzione del ponte Garibaldi (1864) su piano regolatore dell'arch. Sante Simone; Il 3 Febbraio 1900 il Consiglio Comunale deliberò la costruzione di un nuovo ponte in pietra (a nord rispetto al ponte Garibaldi) il cui progetto fu redatto dall'ing. Gabriele De Introna.

All'ing. Gabriele De Introna, nel 1924, viene anche affidato l'incarico di redigere un piano di ampliamento nella zona a Nord del borgo. Nel 1937 il Comune affida all'ing. Rocco Nobile l'incarico di redigere un nuovo piano di ampliamento.



Tale sviluppo urbanistico ha causato la totale emarginazione del Centro Storico che è divenuto periferico rispetto al resto della città e ridotto a semplice luogo di passaggio per il traffico veicolare.